



COMPIE UN PASSO
AVANTI L'IMPEGNO
BRESCIANO
PER CONCORRERE
ALLA
CONCESSIONE
DEL D'ANNUNZIO
DI MONTICHIARI

AEROPORTO: ABEM RILANCIA CON UN PIANO INDUSTRIALE CHE STANZIA 45 MLN DI EURO

Un piano d'azione tutto bresciano che punta a riappropriarsi di una realtà strategica per il nostro territorio.

Ovvero, il futuro dell'aeroporto D'Annunzio secondo i programmi la Società Aeroporto Brescia e Montichiari spa.

Mentre infatti il confronto con Governo e Catullo spa relativamente allo scalo aeroportuale è ben lungi dal potersi dire risolto, ABem ha recentemente presentato un Piano Industriale di un certo spessore, assicurando di poter mettere sul piatto ben 45 milioni di euro. Non solo, secondo quanto sostenuto in sede di presentazione del Piano da parte di Franco Tamburini, presidente di AbeM, i milioni potrebbero raddoppiare in funzione delle necessità che si manifesteranno nel corso della programmazione.



Da dove nasce concretamente il Piano industriale di ABem? Il presupposto è piuttosto chiaro: è un dato di fatto che il D'Annunzio ha il più alto indice di propensione al volo d'Italia, fattore che si abbina ad un bacino di utenza potenziale quantificabile in 2,2 milioni di abitanti.

Con queste premesse appare chiaro l'obiettivo di AbeM di restituire all'aeroporto monteclarese un

ruolo di primo piano per quello che concerne il traffico passeggeri.

Non si tratta però, almeno stando ai calcoli della T-Consulting (società che si occupa di fornire un supporto tecnico alle strategie di AbeM), di obiettivi irraggiungibili: a patto infatti di partire entro l'anno con l'operatività dell'aerostadio, il progetto conta di avere 1,6 milioni di passeggeri nel corso di 48 mesi. De-

L'IMPEGNO
DICHIARATO
DA ABEM
E' QUELLO
DI FOCALIZZARE
L'ATTENZIONE
SUL TRASPORTO
PASSEGGERI



Un momento della conferenza stampa di presentazione del piano industriale di ABEM Spa

sideri a parte il Piano detta le linee guida di come tali risultati andranno perseguiti. Sul fronte dei voli il primo step prevede di assicurare una buona copertura relativamente alla domanda di voli nazionali, pensando ad esempio a scali come Roma, Napoli, Catania. Si penserà quindi a tessere le fila dei collegamenti con hub europei quali Francoforte, Parigi o Londra.

Se 1,6 milioni di passeggeri in quattro anni è, diciamo, la soglia minima raggiungibile preventivata per il D'Annunzio, per il futuro prossimo i programmi sono decisamente ambiziosi.

Come picco massimo del progetto si parla infatti di superare la soglia dei 3,5 milioni entro il 2032. Traguardo che andrà raggiunto anche e soprattutto un poderoso restyling della struttura sotto forma di completo riassetto di tutti i servizi aeroportuali. Interventi che richiederebbero adeguamento dei parcheggi, operazioni di mitigazione ambientale, miglioramento infrastrutturale e tecnico. Tutti elementi che dovrebbero concorrere a trasformare il D'Annunzio in uno scalo di eccellenza a livello nazionale.

L'aver focalizzato buona parte dei propri sforzi sul "nodo" passeg-

La soglia minima di passeggeri possibile nel breve periodo è stata calcolata da ABEM in circa 1,6 milioni di unità, ma si potrà fare di meglio completando il piano di investimenti.

geri non equivale ad un disinteresse da parte di AbeM rispetto ai cargo.

Presentando il Piano industriale sia Bettoni (presidente della Camera di Commercio) sia Tamburini hanno preferito non approfondire appieno l'argomento, senza per questo tralasciare di fornire qualche ragguaglio sul tipo di filosofia che la società intenderebbe seguire. Ad esempio AbeM non vorrebbe servizi notturni, come ad esempio quello postale, ma preferirebbe puntare su uno sviluppo di qualità. Che equivale a velivoli meno rumorosi ed in orari di passaggio certi.

Ricordiamo che alla conferenza stampa di presentazione del piano industriale di ABEM ha partecipato anche il presidente del Collegio Costruttori Edili di Brescia, Giuliano Campana. Il Collegio - infatti - ha

raccolto la sfida della brescianità per il rilancio dell'aeroporto ed è entrato a far parte della società che intende concorrere per la concessione.

Tornando alle risorse disponibili parte di queste sono state pensate in chiave di tutela ambientale. In gioco c'è l'interesse a rendere meno invasiva l'attività dell'aeroporto.

Per valorizzarne appieno il sedime si è pensato, tra le altre cose, a sistemi di monitoraggio acustico, a nuove aree sosta, a nuovi piazzali (per auto, certo, ma anche per gli aerei). E ancora ad impianti di automazione ed all'espansione della palazzina dell'aeroporto.

Fermo restando l'intenzione di AbeM di risolvere a proprio favore la partita, la recente caduta del Governo Prodi non rappresenta una notizia propriamente positiva. Il clima di indeterminazione che si respira (e si respirerà fino a quando la crisi non sarà risolta) intorno ai Ministeri rischia di gettare nel caos situazioni di per sé già piuttosto delicate. Ipotesi cui AbeM guarda con preoccupazione più che legittima, nella speranza che almeno questa bufera non si abbatta sul D'Annunzio.